Il lavoro, la spesa, i viaggi. Così cambierà la nostra vita

C'è un prima e un dopo Covid-19. Lo capiamo nelle nostre giornate, aspettando che il peggio sia passato. Ma più passa il tempo, più cresce una convinzione ed è bene capirlo già da ora: non torneremo davvero alla normalità. Almeno, non a quella che abbiamo in mente, anche quando la curva del contagio sarà stata fermata. Molti segmenti dell'economia italiana e internazionale sono messi alla prova dal virus: c'è chi ha dovuto cambiare il metodo di lavoro, chi la distribuzione e il contatto con il cliente, chi ha pensato a prodotti nuovi. La ripresa introdurrà due movimenti fondamentali: la corsa di chi ha perso terreno e ha provato a tagliare i costi per sopravvivere, a recuperare ricavi e margini, magari con i parziali aiuti della mano pubblica; e poi la corsa, parallela, a ridisegnare le attività per questa nuova era. Il digitale, che c'era anche prima della crisi del virus, è la piattaforma su cui si muove questa evoluzione, in cui domanda e offerta si trovano. La memoria del trauma Coronavirus e la cautela necessaria imporrà più controlli e meno contatti. Sarà una fase molto complicata e dolorosa, ma ci sarà spazio per inventare.

Commercio. Non faremo più le file a distanza di un metro per entrare al supermercato, ma i consumatori in tutto il mondo sembrano intenzionati a evitare i grandi centri commerciali affollati, come conferma una ricerca di YouGov condotta a fine marzo in Cina, dove le catene hanno già riaperto. Il post-virus potrebbe dare il colpo di grazia ai vecchi grandi magazzini, già in crisi da anni, e dividere le spese ricorrenti tra i grandi store online (Amazon e altri), i negozi online o fisici di un marchio, e i negozi di vicinato in grado di offrire un servizio curato.

E-commerce. La crescita dell'e-commerce non è nata grazie al Coronavirus. Ma il balzo compiuto in queste settimane è significativo perchè ha portato online anche chi finora aveva preferito, per esempio, fare la spesa di persona. Quando il carrello dal supermercato si sposta online, la famiglia media italiana, che secondo l'Istat spende 462 euro al mese per beni alimentari, accelera questa evoluzione. Negli Stati Uniti l'e-commerce è passato dal 16% rispetto al retail di inizio marzo al 20% in poche settimane, secondo Customer Growth Partners.

Lavoro. Lo smart working d'emergenza ha dimostrato che molte attività possono andare avanti senza problemi cruciali, anche senza che tutti i dipendenti siano nello stesso palazzo. A fine anno, o anche prima, qualsiasi amministratore delegato guarderà quanto incide sul bilancio l'affitto di un palazzo in centro a Milano o Roma, e potrebbe scegliere di cambiare. Nomisma stima un calo dei prezzi immobiliari fino al 4% in Italia nel biennio 2020-2021. Cresceranno invece gli spazi di co-working come Talent Garden, che da anni ha affiancato all'offerta per startup quella per le medie e grandi aziende. Ma la crescita della presenza virtuale esigerà anche una nuova consapevolezza (e

nuove figure) nel campo delle risorse umane, perchè le gerarchie tradizionali potrebbero essere messe sotto stress.
Viaggi e vacanze. Le crisi globali producono un effetto visibile sull'andamento dei viaggi: sia dopo l'11 settembre che dopo la recessione del 2008 il mercato del business aveva ridotto i viaggi di poco, e quello turistico di molto il numero di biglietti aerei acquistati. Potrebbe andare così anche questa volta. L'abitudine a lavorare in conference call potrà tagliare alcuni viaggi d'affari e alcune fiere considerate obbligatorie finora saranno ripensate oppure ridimensionate. Ma l'ondata di M&A (fusioni e acquisizioni) che ogni crisi favorisce creerà gruppi ancora più internazionali, dunque non si smetterà di viaggiare. Volare da un continente all'altro, anche per i turisti, ci costringerà chiaramente a nuovi standard da accettare: potremo essere tracciati con App dedicate, per evitare eventuali nuove diffusioni del virus.
Ristorazione. Molte cucine delle nostre città hanno chiuso in queste settimane, ma un buon numero di ristoranti ha provato a tenere acceso il flusso di cassa con le consegne a domicilio. Se i luoghi troppo affollati saranno nel mirino anche per i tempi a venire, sarà una tendenza che verrà confermata. Non si ordina più soltanto la pizza o il sushi, molti altri seguiranno. I ristoranti che resisteranno potrebbero beneficiare dal calo dell'immobiliare, voce sempre rilevante nei loro bilanci. Ma se le distanze tra i tavoli diverranno obbligatorie, i ricavi per metro quadro diminuiranno.
Privacy. Sappiamo di essere nella società dei dati da molto tempo ormai, ma spesso abbiamo avuto la sensazione che gli Stati fossero gli ultimi a rendersene conto. Mentre le startup della tecnologia diventavano giganti, l'uso dei dati da parte degli Stati è stato prudente e a volte lento. Il Coronavirus cambierà anche questo: per tutelare e proteggere le comunità, il singolo cittadino dovrà condividere informazioni personali, anche sulla propria salute, con l'autorità centrale. Il garante per la privacy Antonello Soro ha aperto ad un tracciamento temporaneo. Si può però immaginare che un tracciamento reso anonimo diventerà necessario anche nel lungo periodo. Dovremo necessariamente individuare un nuovo compromesso.

Quando la fase emergenziale sarà passata, molte delle nostre attività ordinarie, che ormai davamo per scontate come un fatto immutabile, saranno rivoluzionate per sempre. E il denominatore comune sarà, senza dubbio, la tecnologia.
Certo, immersi nell'angoscia del presente, è difficile immaginare anche solo come saranno le prossime settimane, figuriamoci i mesi, o gli anni. Ma è fondamentale già oggi iniziare a comprendere come sarà il mondo di domani, per poterci preparare al meglio.

In molti si stanno già cimentando in queste previsioni, ma quello che sembra mettere d'accordo tutti gli analisti è che la vastità dei danni provocati dal Covid-19 è paragonabile a quello di una guerra. Dunque, qualcosa di molto più pesante rispetto alla pur grave recessione del 2008-2009.
Lo stop alle attività produttive sta letteralmente facendo crollare il Pil di tutti i Paesi e ci vorrà tempo per riavviare il sistema, con una contrazione drammatica di consumi (che non siano beni alimentari e farmaceutici) e investimenti.
La scintilla della ripresa non potrà quindi che partire dallo Stato. Di conseguenza, dobbiamo prepararci a un forte interventismo statale nei prossimi anni, con enorme aumento della spesa pubblica. I leader pubblici si ritroveranno così di fronte al gigantesco dilemma: come preservare la salute pubblica senza intaccare il motore dell'economia? Questo perchè, anche una volta finita la fase pandemica più acuta, il virus potrebbe tornare a colpire.
Da qui ne consegue che cambierà radicalmente anche il nostro modo di spostarsi, lavorare, comprare, viaggiare, come appena visto.
Non accadrà quello che si vide dopo il 2008, quando tutto riprese come prima. Si spenderà di più per il welfare, la salute pubblica e l'ambiente. Il che può essere un bene. E il distanziamento sociale potrebbe diventare un'abitudine che cambierà radicalmente il nostro stile di vita. Basti pensare a cosa questo significhi per ristoranti, cinema, teatri, palestre. Molte di queste attività saranno spostate online. E quelle che non potranno essere gestite sul Web, come il teatro, non si capisce ancora bene come potranno sopravvivere.
Per non parlare del commercio internazionale: negli ultimi anni le filiere di produzione si sono allungate a dismisura e spesso i fornitori si trovano a migliaia di chilometri di distanza. Delocalizzare la produzione di farmaci in Cina e in India, con quello che sta accadendo in questi giorni, oggi appare come una pessima idea. Dunque, è possibile che le merci viaggeranno di meno, privilegiando i fornitori più vicini. Ed anche il traffico delle persone subirà la stessa sorte. Il mito della mobilità illimitata è destinato a tramontare, dovendo sottostare non solo al timore di epidemie globali ma anche a controlli ramificati di tracciamento individuale. Il turismo, senza dubbio, subirà un duro contraccolpo, anche sul lungo periodo. Ennesima pessima notizia per un Paese come l'Italia.
Si salverà chi riuscirà a rivedere la propria produzione e a spostare online la maggior parte delle proprie attività (smart working, telelavoro e -commerce). Insomma, un futuro da reinventare giorno per giorno, facendosi trovare preparati a sfide inimmaginabili sino a poco tempo fa, abituandoci ad inserire nelle azioni della nostra quotidianità il distanziamento sociale, le mascherine,